



Offerte di lavoro cresciute dell'11% , a Belluno l'industria torna ad assumere



Il punto di Veneto Lavoro: provincia sotto i riflettori. Confindustria: il settore del freddo riparte La Epta Costan sta selezionando i lavoratori in ricollocazione dell'ex Acc. Per il momento ne ha assunti 3, ma altri sono in lista. Ben 65 gli ex dipendenti della fabbrica di compressori che stanno partecipando ai corsi di formazione per possibili ingressi in settori diversi.

La Epta ha iniziato l'anno con oltre una trentina di nuovi inserimenti, per arrivare presto a 40. «Va sottolineata la responsabilità sociale di questa industria che oggettivamente bisogna riconoscere come virtuosa – ammette il sindacalista Stefano Bona della Fiom -. E, si badi, questo non è un episodio singolo. Le industrie bellunesi complessivamente hanno dimostrato di saper 'tenere' e da qualche settimana stanno attraversando una fase di progressiva ripresa». Si spiegano così anche le rilevazioni sul mercato del lavoro in provincia da parte dell'Osservatorio "La Bussola" dell'agenzia regionale Veneto Lavoro che danno il Bellunese il più dinamico nel recupero occupazionale.

Nei primi due mesi di quest'anno il bilancio del mercato del lavoro dipendente privato in provincia è risultato, per la verità, negativo: -244 posizioni. 6 volte tanto quelle dello stesso periodo dell'anno scorso (erano state -46). Ed è l'unica area del Veneto, quella della nostra provincia, dove le cessazioni sono state più numerose delle assunzioni. Però il bicchiere va considerato anche nella sua versione di "mezzo pieno". E questo secondo aspetto è davvero rassicurante.

La domanda di lavoro nel primo bimestre dell'anno è cresciuta, nel Bellunese, più che in ogni altra parte del Veneto: addirittura dell'11%, contro il 3% di province ben più strutturate quali Verona e Padova. E se ci fermiamo al solo mese di febbraio, il volume resta comunque in crescita: del 9%. Il che significa che probabilmente a rianimarsi non è soltanto il settore del turismo, in particolare della ricettività e dell'accoglienza. Infatti sappiamo di industrie che appunto assumono, dalla Clivet all'Epta. Ma anche la fonderia Hydro cerca personale. In due anni i collaboratori sono diminuiti da 180 a 130, adesso, invece, stanno rientrando le commesse e l'azienda è alla caccia di disponibilità lavorative.

«In effetti ci sono segnali timidamente incoraggianti che arrivano dalla manifattura – ammette Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Dolomiti Belluno -. Se è vero, infatti, che il comparto dell'occhialeria è riuscito a mantenere i livelli di crescita del 2022, altri

settori, come quello del freddo, avevano registrato l'anno scorso un rallentamento, ma adesso si stanno riprendendo, seppur timidamente. E questo trend ha un riverbero positivo su tutto il resto».

Conferma il sindacalista Bona: «Sono reduce da un incontro in un'azienda della refrigerazione di una trentina di dipendenti. A fine 2023 c'era della preoccupazione, perché gli ordini arrivavano al rallentatore. A soli due mesi di distanza il mercato sembra essersi ripreso. E infatti stanno cercando 4 figure con cui poter integrare l'organico».

Le assunzioni in provincia sono state complessivamente 3566 tra gennaio e febbraio, contro le 3215 dello stesso periodo 2023 e le 3370 del 2022. Le cessazioni del rapporto di lavoro sono risultate, dunque, 244 in più degli ingressi.

L'anno scorso era andata meglio: la differenza, sempre nei primi due mesi, si limitava a 46 unità, mentre nel 2022 abbiamo registrato un trend ben più negativo: -412. Quanto alla disoccupazione purtroppo è in crescita. La provincia è a quota 909 (il riferimento è sempre a gennaio e febbraio). L'anno scorso era limitata a 752 unità, nel 2022 a 722.

I disoccupati al momento sono 752 e gli inoccupati 157. Dobbiamo fasciarci la testa? Se può tornare di "consolazione", il Polesine ha circa 1200 disoccupati più del Bellunese.

I commenti dei lettori

Video del giorno